

Leggere fa bene alla Ragione

Orson Welles

MIRACOLO A HOLLYWOOD

Sellerio 2022

Amava ripetere: «Amo il cinema, ma non fraintendete: odio Hollywood». E questa è la premessa di un lavoro teatrale che mise in scena a Parigi nel 1950. Ebbe solo settantacinque repliche e fu, per il suo autore e produttore, un disastro economico, tanto più che una errata consulenza fiscale gli impedì di detrarre i costi dalle tasse, con il risultato che impiegò anni per riuscire a pagare i debiti rimasti in sospeso. Il testo era stato pubblicato allora, in Francia, in pochi esemplari e mai tradotto. Per cui in italiano è un inedito. Una commedia che prendeva in giro il celebrato mondo del cinema, che l'attore conosceva bene e non apprezzava affatto. Un testo divertente, che non divertì per niente i suoi colleghi e i cri-

tici, pesantemente presi in giro. Dalle attrici viziate e coleriche agli sceneggiatori alcolizzati, ai prelati dissoluti, agli agenti viscidati, fino ad attori celebrati e inconsistenti. Senza dimenticare i registi, compresi gli italiani. Uno di loro, nella commedia, si chiama Alessandro (come Blasetti) Sporcaccione, mentre era nota l'antipatia di Welles per il neorealismo e quella specie d'incrocio fra documentario e cinema, al punto che prendeva costantemente in giro Roberto Rossellini. Facile capire perché non si fece molti amici, anche perché metteva in scena un cinema i cui protagonisti erano assai meno intelligenti del pubblico. Uno di questi racconta che Hollywood è il posto in cui tanta gente passa il tempo a cercare di sembrare quel che non è. Salvo lui, il solo «ad

ammettere di essere quello che sono, cioè quello che non sono. Ecco perché sono unico».

Prende di mira lo sfruttamento della religione, le inquadrature mistiche, i racconti per creduloni, tanto che, appunto, il Cielo interviene per fare veramente un miracolo, ma finalizzato a ottenere che il cinema non si occupi più di miracoli. A questo si aggiunga che, in pieno maccartismo, lui era considerato un antifascista liberal e inspiegabilmente guardato con sospetto. E se poteva aggravare la sua condizione, con questa commedia c'è riuscito. Mai più messa in scena. Per gustarla non resta che questo testo, che per noi italiani ha anche il di più di considerarci tutti dei bravi attori, salvo quelli che s'erano messi a fare gli attori.

